

di Silvano  
Rubino

## Sulle vette del Gran Paradiso: "Ma non sono fuggito dalla vita"

Quando nel 2011 ha comunicato ai suoi colleghi della "Cogne Acciai Speciali" che da lì a qualche giorno avrebbe lasciato la fabbrica per inerparsi tra le montagne con la divisa del Guardiaparco del Gran Paradiso, loro lo hanno incoraggiato, quasi con invidia: "Fai bene, basta stare tra quattro mura a respirare polvere". I suoi genitori, invece, erano un po' meno contenti, per quella scelta "da eremita". La verità sulla vita che Rudy Vallet - oggi trentenne - ha scelto per sé sta nel mezzo tra queste due visioni stereotipate del mestiere di Guardiaparco. Non è un'eterna vacanza nell'aria limpida né una fuga dalla vita "civile" per tipi un po' strambi amanti della solitudine. Si tratta, innanzitutto, di un lavoro duro, con turni che d'estate arrivano alle 14 ore consecutive di servizio (con sveglia alle 5) e 15 giorni al mese di presenza in quota, sopra i 2mila metri, in solitudine, nei casotti in mezzo alla natura, con il sole e con la pioggia: «L'anno scorso», racconta Rudy, «in uno dei due casotti che mi sono stati assegnati, che sono in bassa Valsavaranche, in una zona poco turistica, ho incontrato, in tutta l'estate, una sola persona. Che poi era un documentarista francese in giro per far riprese». Certo, la solitudine non deve far paura, a un aspirante Guardiaparco ma, spiega Rudy, «oggi i tempi sono cambiati sotto questo punto di vista». Il cellulare prende quasi sempre e lo si può ricaricare con le piccole celle fotovoltaiche installate sui casotti, coi colleghi e coi superiori si comunica via radio e tramite un palmare che ha affiancato, in tempi recenti, il diario cartaceo del Guardiaparco. E poi,

nei lunghi mesi invernali in cui le guardie, seguendo gli animali, abbandonano i casotti in quota e scendono a fondovalle, si lavora in equipe, si condividono le giornate, tra gli uffici del Parco e le uscite con gli sci o con le ciaspole. I molti compiti che via via negli anni si sono aggiunti a quello originario di sentinelle anti-braconaggio non si fermano mai. Rudy e i suoi colleghi monitorano la fauna selvatica, segnalando i singoli avvistamenti con il loro palmare e organizzando periodici censimenti (dello stambecco, del camoscio, del gallo forcello) che durano più giorni; verificano lo stato di salute dei ghiacciai, con misurazioni manuali; controllano che la presenza dei turisti sia in regola, multando chi infrange le rigorose norme del Parco; verificano lo stato dei sentieri.

Altro che tranquille passeggiate all'aria aperta: «La cosa bella», spiega, «è che durante i turni estivi mi organizzo io le giornate: per esempio, un giorno, posso decidere di dedicare quattro ore all'osservazione della nidificazione del gipeto, oppure marciare verso le rocce più alte per osservare le mamme stambecco con le cucciolate dell'anno». Perché se di umani Rudy ne incontra pochi, con gli animali è un continuo interagire: «Si crea un rapporto forte», racconta, «impari a riconoscerne i comportamenti, i giochi, i combat-



Rudy Vallet: ha trent'anni

## I NUMERI

**CUSTODI DELLA NATURA**

Sono 60 i membri del Servizio di Sorveglianza del Parco Nazionale del Gran Paradiso, i "Guardiaparco", distribuiti tra le tre valli valdostane del Parco (Val di Cogne, Valsavaranche, Val di Rhêmes) e il versante piemontese.

**BIODIVERSITA' UNICA**

Dagli 800 metri del fondovalle ai 4.061 del Gran Paradiso il Parco ospita una biodiversità unica: 2.600 stambeccchi, 7.700 camosci, ritorni come lupo o gipeto.

**PASSIONE E FISICO**

Per diventare Guardiaparco occorre avere un diploma di scuola media superiore e vincere un concorso pubblico che prevede anche una serie di prove fisiche (marcia in alta montagna, sci, arrampicata).

timenti, cominci a capire le gerarchie, l'organizzazione sociale». Una scoperta continua che poi deve raccontare, ogni giorno, nel diario. Certo, non è un lavoro da tutti: «Serve una grande passione e io ho sempre amato stare nella natura, muovermi, non ho mai amato la Playstation». Ma - ci tiene a precisarlo - Rudy non è affatto un eremita. Alla fine dell'impegnativa stagione estiva, come ogni anno, con la sua compagna di amici "festaioli" andrà a Monaco di Baviera, all'Oktobfest. Per una full immersion di umanità, dopo tanta natura...